

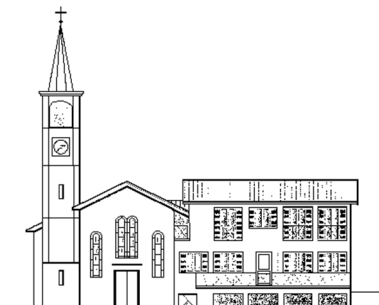
RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

X Domenica Tempo Ordinario



**CHI FA LA VOLONTA' DI DIO,
COSTUI PER ME E' FRATELLO,
SORELLA E MADRE**

Marco 3, 35



Anno 2018 - Anno 24*

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3420740896
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

10 giugno

23

Preghiera

di Roberto Laurita

Deve essere ben duro il cuore
di chi si rifiuta ostinatamente
di riconoscere l'azione di Dio.
Eppure, Gesù, è proprio questo
il trattamento che ti riservano.
Offri segni inequivocabili
della tenerezza e della compassione di Dio
e li attribuiscono ad un potere demoniaco.
Doni tutte le tue energie
senza preoccuparti di avere il tempo
per mangiare e per dormire
e i tuoi parenti ti prendono
per un pazzo, per un esaltato.

No, non può essere solamente
un equivoco temporaneo.
Dietro a questa incomprensione
c'è piuttosto la volontà determinata
di non accettare quello che tu fai
e di non ammettere che attraverso di te
Dio sta operando nella storia.

Tu non ignori questo atteggiamento
che ha tutto l'aspetto
di un rifiuto, di una sfida,
ma non rinunci alla tua missione.
Il tuo clan vorrebbe impedirtelo?
Tu dichiari che ormai
hai un'altra famiglia
nata non dal legame del sangue,
ma dalla volontà di fare
la volontà del Padre tuo.
Ti accusano di esercitare un potere diabolico?
Tu annunci che proprio lo spirito del male
ha ormai giorni contati.

LA PAZZIA DI GESU'

(Mc 3,20-35)

Il messaggio evangelico è davvero qualcosa di unico, viene a sconvolgere le regole che guidano le realtà di questa terra proiettandoci verso un mondo completamente nuovo. Gesù, che è venuto a farci conoscere la grandezza e la bellezza di questo mondo nuovo, viene preso per pazzo: ***“Uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: ‘E’ fuori di sé”***. Quanta fatica facciamo ad accogliere, anche solo parzialmente, la novità di questo mondo nuovo! Mi chiedo: perché questo rifiuto? In fondo si tratta di scegliere tra il nulla, cioè, tra la fine di tutto dopo questa vita terrena e l’invito di Gesù a credere in un mondo nuovo che Dio ha preparato per tutti suoi figli. Non è fantascienza, ma semplicemente il progetto di amore eterno che Dio vuole per tutta l’umanità. Ancora mi chiedo: c’è qualcuno che può offrirci di più? Assolutamente no! Eppure, la fatica a credere alle parole di Gesù c’è. A volte ci lasciamo prendere dal sospetto che sia tutto un’invenzione o un’illusione. Certo, la fede comporta un abbandono pieno e totale di sé e non sopporta le mezze misure: o ci fidiamo di Gesù o restiamo ancorati ad una realtà che comunque è destinata a finire. Sta di fatto che gli insegnamenti di Gesù e il modo in cui egli ce li propone, ci procurano non poche difficoltà ad accoglierli. Gli scribi di Gerusalemme credono addirittura che sia indemoniato! Gesù è un uomo libero e coerente, parla con franchezza e vede molto al di là dei nostri limiti. Ma nella nostra incapacità di vivere gli insegnamenti di Gesù, la sua libertà ci appare come sregolatezza, la sua franchezza come sfacciataggine, la sua coerenza come un impegno eccessivo, esagerato. In realtà Gesù, attraverso le parabole e seguendo un semplice ragionamento, ci fa capire che lui è più forte di Satana e scaccia i demòni con il dito di

Dio, perché è guidato dallo Spirito del Dio vivente. Ci fa capire che non esiste alcun male che non possa essere perdonato e vinto, se non quello che rifiuta di credere alla potenza del suo amore. Ci fa capire che nelle relazioni umane familiari spesso restiamo chiusi e condizionati, incapaci di aprirci ad un amore veramente libero e universale: ***“Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre”***. Fare la volontà di Dio ci rende veramente liberi, per cui il programma di ogni cristiano dovrà essere quello di cercare sempre la volontà di Dio e metterla in pratica: ***“Non sapevate che io sono qui per fare la volontà del Padre mio?” “Non chi dice ‘Signore, Signore’, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli”***.

Don Pietro

S.O.S. CARITAS

Questo titolo mi sembra adeguato per descrivere il momento che il gruppo Caritas sta attraversando, per due motivi: in primo luogo per la disponibilità delle persone a svolgere questo servizio così prezioso e assai importante per l'aiuto a chi è nel bisogno, i volontari sono sempre gli stessi e non si vedono facce nuove; in secondo luogo perché la dispensa è sempre quasi vuota ed è pertanto necessario fare la spesa per rifornirla, rosicchiando mano a mano il ***“tesoretto”*** costituito anni fa quando il gruppo Caritas è nato. Lanciamo quindi un appello sia per nuovi volontari che per l'approvvigionamento con alimenti a lunga scadenza. Ricordiamoci sempre le parole del Signore Gesù che disse: ***“C'è molta più gioia nel dare che nel ricevere!”***

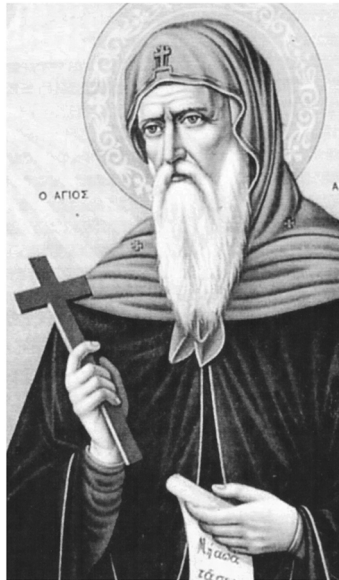
Biografia di S. Antonio da Padova

Festa al 13 giugno

Antonio nasce a Lisbona nel 1195, da nobili e virtuosi genitori. Al fonte battesimale gli viene imposto il nome di Fernando. Cresce in un ambiente sereno e sano, dove il timor di Dio regna sovrano. La preghiera quotidiana alimenta e fortifica la sua fanciullezza. Ama il silenzio in modo particolare, per poter ascoltare la parola di Dio. Giovane di 15 anni, ma ben presto maturo nelle cose spirituali, tra la sorpresa dei suoi familiari e dei suoi amici, si ritira nell'abbazia agostiniana di S. Vincenzo, alla periferia di Lisbona. Le visite continue dei parenti e degli amici, fatte di proposito per distrarre il giovane Antonio dalla sua vocazione e, naturalmente, dallo studio e dalla preghiera, lo costringono a chiedere ai suoi superiori di essere trasferito in un convento di una sede lontana. Gli viene accordata la nuova sede di Coimbra. Nel convento agostiniano di questa città ora può dedicarsi con maggiore tranquillità di mente e di spirito agli studi teologici che lo attendono per raggiungere la meta agognata del sacerdozio. Quando nel gennaio 1220 assiste a Coimbra al ritorno in patria delle salme di cinque frati francescani, massacrati in Marocco (sono i primi martiri dell'Ordine Francescano), con fervoroso e sincero slancio di apostolo e di missionario decide di abbracciare l'ideale francescano. Ammesso a far parte della nuova famiglia religiosa, in poco tempo recepisce con tanta profondità lo spirito di quest' Ordine che, avendo avanti a sé la prospettiva del martirio, chiede per sé la missione in Marocco. Cambiato anche il nome, Antonio in luogo di Fernando, in un ardente slancio di rigenerazione completa, dopo aver trascorso alcuni mesi nel nuovo convento si prepara, nell'autunno del 1220 a partire per il duro apostolato in Marocco. Ma il Signore ha concepito per lui ben altri disegni. Appena giunto sul lido africano Antonio si ammala di febbri malariche. Tutti i suoi ideali s'infrangono sul nascere. Le prediche preparate con tanto fervore, per condurre a Dio tante anime, il desiderio sempre vivo del martirio, si vestono di oblio mentre egli si prepara a tornare in

patria. Ma la volontà di Dio anche questa volta interviene e fa sì che i venti contrari sospingano la nave sulle coste della Sicilia. Giunto a Messina Antonio vi si ferma per alcuni mesi fino a quando sente parlare di un grande Capitolo indetto ad Assisi per la Pentecoste del 1221. Questa è per lui la grande occasione di vedere oltre le migliaia di frati del nascente Ordine Francescano, anche il loro serafico fondatore: Francesco d'Assisi. Antonio vi partecipa con entusiasmo. Dopo la conclusione del Capitolo a lui viene assegnato, come sede conventuale, l'eremo di Montepaolo, nei pressi di Forlì. L'umile seppur dotto Frate Antonio si rivela inaspettatamente affascinato predicatore della parola di Dio, a Forlì, nella circostanza dell'assenza temporanea di un oratore ufficiale. Le sue predicazioni hanno così inizio e, a queste si alternano le conversioni singole e di massa. È rimasta celebre, nella vita di Antonio, la sua predica ai pesci, sul litorale di Rimini, città dominata, in quel tempo, dagli eretici. Non meno celebre è il miracolo della mula tenuta digiuna per tre giorni e, che, messa alla prova dopo una sfida lanciata dal suo padrone ateo, invece di prendere il fieno, s'inginocchia davanti all'Ostensorio. Il padrone della mula si converte all'istante. La vita del nostro santo, seppur caratterizzata da ispiratissime prediche, è anche, però, intessuta di preghiera, di sacrifici, di mortificazioni e di penitenze di ogni genere. Da questa meravigliosa costellazione di episodi ascetici sbocciano, come fiori, gli strepitosi miracoli operati nel nome di Dio. Quando gli viene ordinato di predicare durante i funerali di uno strozzino egli rivela agli astanti che il cuore di quell'uomo trovasi nello scrigno dove sono custoditi i suoi tesori, cosa, questa, immediatamente constatata da tutti. Non si può tacere il suo incontro con il tiranno Ezzelino da Romano, nella città di Verona. Tanto lungo e vario è l'elenco dei prodigi operati da Frate Antonio che occorrerebbero molte pagine per la descrizione anche sommaria di tanti episodi clamorosi. Uomo di cultura straordinaria, Antonio è il primo dei Frati Minori che insegna teologia all'Università di Bologna, su espresso desiderio di Francesco. Dopo i lunghi ed apostolici viaggi in Italia e in Francia, ormai stanco e malato d'idropisia si ritira nel Veneto, nei pressi di

Padova, in una località denominata Camposampiero. Qui avvenne uno strepitoso miracolo visto e descritto dal Conte Tiso, suo amico. Dalla celletta occupata da Frate Antonio, con la porta socchiusa, il Conte vede una gran luce; temendo un incendio egli spinge la porta e, con grande stupore, vede il Bambino Gesù tra le braccia di Antonio. Il Santo si ferma ancora alcuni Giorni a Camposampiero, fino a quando, cioè, accortosi che le forze gli venivano meno, chiede al suo amico Tiso di condurlo a Padova, ma lungo il penoso e disagiato tragitto un nuovo attacco d'idropisia costringe il corteo a fermarsi nei pressi del conventino francescano dell'Arcella, a poca distanza da Padova. Il male si aggrava rapidamente. Antonio chiede ed ottiene i santi sacramenti e prima di addormentarsi in Cristo mormora lentamente: "Vedo il mio Signore". Ha 36 anni. La sua giovane vita, come un fiore profumato viene trapiantata nei giardini celesti. Ed ecco che al momento del suo trapasso, per le vie di Padova, tanti fanciulli gridano: È morto il Santo!"In poco meno di un anno, il Pontefice Gregorio IX dalla sua sede di Spoleto lo proclamerà santo. Da quel giorno è il Santo universalmente conosciuto col nome di Antonio da Padova. Il Santo dei miracoli, per eccellenza. Nel 1946, S.S. Pio XII lo proclama Dottore della Chiesa.



CALENDARIO PARROCCHIALE

Domenica 10 giugno	X DOMENICA TEMPO ORDINARIO
ore 9.30	Montebuglio: S. Messa.
ore 10.30	Ramate: S. M. per pia persona. Per Trapani Stefano.
ore 17.00	Ramate: Battesimo di Zanoia Giuliano.
ore 18.00	Gravellona Toce: S. M. della “UPM 15” di Gravellona Toce. <i>“Mandato”</i> agli Animatori del Grest.
Lunedì 11 giugno	SAN BARNABA APOSTOLO
ore 18.00	S. M. per Carmelo e Rosina.
Martedì 12 giugno	SANT’ONOFRIO
ore 18.00	S. M. per Giuseppe. Per Luca, Franca, Raimondo e Gemma.
ore 20.45	Ramate: Incontro di preghiera animato dal gruppo di S. Pio da Pietrelcina.
Mercoledì 13 giugno	SANT’ANTONIO DI PADOVA
ore 18.00	S. M. per Bruno e Maria Teresa.
Giovedì 14 giugno	SANT’ELISEO
ore 18.00	S. Messa.
Venerdì 15 giugno	SAN VITO
ore 18.00	S. Messa.
Sabato 16 giugno	SANT’AURELIANO
ore 11.30	Ramate: Battesimo di Corghi Francesco
ore 18.30	Gattugno: S. M. per Edolo e Pia.
ore 20.00	Ramate: S. M. per Caprioli Maria. Per Rosa e Giovanni.
Domenica 17 giugno	XI DOMENICA TEMPO ORDINARIO
ore 9.30	Montebuglio: S. M. per Loredana.
ore 10.30	Ramate: S. Messa.
ore 18.00	Gravellona Toce: S. M. della “UPM 15” di Gravellona Toce.

AVVISI

Lunedì 11 giugno dalle ore 19.00: “Apericena” con i Catechisti/e della “UPM 15”, presso i locali della parrocchia di Gravellona Toce.

Lunedì 11 giugno parte il **“Centro Estivo UPM 15”** di Gravellona Toce. Per gli iscritti di Casale, informiamo i genitori che potranno portare i loro figli/e all’Oratorio di Casale dalle ore 7.30 alle ore 8.20 e venire a riprenderli, sempre nello stesso luogo, alle ore 18.00.